

Napolitano: vi siamo vicini. Già individuati due dei pistoleri

Seminara ora si ribella al giogo della 'ndrangheta

Dopo il raid di fine anno rabbia in paese

A Seminara dopo il terrore del 31 dicembre. Una telefonata personale del ministro Napolitano al sindaco: «Non vi lasceremo soli». Il terribile Capodanno di Carmelo C. e degli spazzini. Gli amministratori a passeggio tra vetri rotti e cartucce: «È importante farsi vedere, dà fiducia alla gente». Il sindaco: «Dobbiamo essere grati ai carabinieri che qui rischiano di persona». Individuati due minorenni vicini a un clan, sono latitanti. Una mega-operazione di polizia?

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ SEMINARA (Rc). Carmelo C. ha aspettato l'anno nuovo a pancia in giù, steso nella stanza d'angolo del suo appartamento che s'affaccia sulla piazza buona di Seminara. «Quando ho capito che sparavano contro il mio muro mi sono messo lì, col fucile accanto. Se avessero mirato dentro mi sarei dovuto difendere. Ho faticato con mio fratello: voleva scendere per farli smettere. L'ho dovuto trattenere con la forza perché non finisse male. Magari gli avrebbero sparato contro. Sono rimasto lì dalle sei del pomeriggio a dopo mezzanotte. Hanno sparato in continuazione con una breve pausa verso le otto».

Il 31 dicembre

Per fortuna di Carmelo C. i fucilatori non ce l'avevano con lui. La sua disgrazia è di abitare in piazza. Sulla parete di casa sua è murato il braccio di un lampione finto Ottocento con quattro punti-luce. Il 31 dicembre sono stati tutti distrutti a colpi di pistola, fucile e mitra. Così la famiglia del signor C. ha passato ore e ore rifugiata nelle stanze interne mentre Carmelo e il fratello accanto alla finestra trattenevano il respiro ogni volta che le fucilate squassavano la casa.

Brutto Capodanno anche per Giovanni, Giuseppe, Francesco e Marcello, operatori ecologici. Alle diciotto per loro è cominciato l'inferno. «Buttavano i petardi dentro la cassa del camion per farli esplodere tra la spazzatura. Ogni volta il camion saltava in aria come se avesse incepsi-

cato in una mina. Sparavano anche: non addosso a noi, accanto». «Io guidavo la motoape dietro», interviene un altro, «mi hanno gettato un grosso petardo dentro la cabina. Non so come ho fatto a non sbandare. Quando ho provato a scendere ho sentito le fucilate. Meglio la bombetta in cabina, ho pensato e sono risalito». Una scena surreale quella del 31 dicembre. «Tentavamo di svuotare i cassonetti nel buio assoluto. Non era rimasta neanche una lampadina piccola piccola. Oscuramento totale».

Cos'hanno in comune lampioni e raccolta della spazzatura? Sono entrambi simboli del municipio, dell'amministrazione comunale che tenta disperatamente di riportare Seminara alla normalità. Al momento dell'inventario sono risultati azzerati non soltanto tutti i 128 punti-luce dei 32 lampioni della piazza, ma anche tutte le lampadine delle strade d'accesso. Le plafoniere di alluminio sono ancora appese lassù, accartocciate come se un enorme gigante arrabbiato le avesse strette o bucate con artigli possenti. Spappolati anche i vetri del circolo giovanile e l'insena del benzinaio.

In piazza, sotto i lampioni (ognuno 4 punti luce) ci sono ancora i vetri frantumati. Tra i vetri, decine e decine di cartucce. Il cronista ne raccoglie, in meno di un metro quadrato, una rossa Winchester, una nera Clever Mirage, una blu Me.ca: tutte calibro 12, il fucile che, se gli segano le canne, diventa lupara. «Tra cartucce e bossoli i carabinieri avranno recuperato almeno 500 pezzi», testimonia

un cacciatore. «Erano di pistola, fucile e mitra. Anche pallottole non esplose. Con quelli presi dai ragazzini e gli altri ancora lì, saranno stati sparati almeno un migliaio di colpi». L'anno è finito così: con le motorette a fare il giro della piazza mentre dal sellino posteriore il pistolero di turno centrava i bersagli. O coi fucili a tracolla, le canne fumanti da cui venivano espulse le cartucce, i gesti da Far-West coi fucili piegati in due che vengono lentamente ricaricati per sparare ancora.

Don Paolo, arrivato qui da Valdobianese, un paesino del trevigiano, cerca di smorzare le tensioni: «Anche stasera sarà tutto buio. Se vuole», scherza col sindaco, «porteremo qualche lumino noi: sa, noi di chiesa sappiamo sempre come far luce». È preoccupato il prete con la parlata veneta: troppa disoccupazione, troppo odio. Si avvicina un ragazzino, occhi verdi e faccia intelligente: «Prete, io lo so chi è stato. Ma non ve lo dico», e si dilegua.

Leri mattina alle dieci il ministro Napolitano ha personalmente telefonato, senza alcun preavviso, per assicurare che seguirà con attenzione le vicende di Seminara. Ha trovato tutti gli amministratori al loro posto, sindaco Salvatore Costantino in testa, impegnati nella normale attività di amministratori. «Un bel gesto. Ha rafforzato la nostra fiducia», dice gratificato il sindaco. Santo Gioffrè, consigliere comunale di Rifondazione, aggiunge: «Per l'incendio del municipio ci siamo costituiti parte civile. Questa volta nessuno avrà l'alibi dell'omertà. Ora tocca agli altri».

Non sarà facile riportare la normalità a Seminara. Il paese, negli ultimi tre anni, è stato al centro di quattro grosse operazioni antimafia: Ponente 1 e 2, Smime, Fire. Sono in galera o indagati per 'ndrangheta in più di cento. Fatti i calcoli, non meno di 400 persone sono indirettamente coinvolte in questa tragedia collettiva. Quattrocento su meno di tremila residenti. Difficile che questa parte del paese accetti lo sforzo che la nuova amministrazione di giovani

sta tentando di fare: nessun eroismo, ma solo l'inseguimento pericolosissimo della normalità. Detto per intero: sottrarre alle cosche il territorio di Seminara trasformandolo in una terra tranquilla nel momento in cui le «famiglie», tra impegno di carabinieri e polizia e defezioni dei pentiti, hanno subito colpi durissimi, potrebbe significare la fine della 'ndrangheta di Seminara. Da qui la durezza dello scontro, il significato simbolico, di prestigio, assunto da ogni momento della vita dell'intera comunità. La strategia delle cosche punta a impaurire, a convincere che nessuno, al di fuori dei clan, può garantire almeno un briciolo di svolgimento normale della vita quotidiana.

«Ad andarci di mezzo siamo soprattutto noi ragazze», polemizza Maria, quinto liceo magistrale. «Già la mentalità è quella che è. Ora, con tutti questi poliziotti in giro, certo per colpa degli altri, prima che faccia buio tutte a casa. Anche per voi giornalisti», si sfoga, «e tutte quelle cose che avete scritto o detto. Così, noi di Seminara ci sentiamo più umiliati e loro, quelli che hanno sparato, si sentono più importanti».

«La gente è sfiduciata»

Spalanca gli occhi verdeazzurro: «Ormai voi giornalisti ci avete presi di mira... Che c'è aspettiamo? Poter vivere come tutte le altre ragazze», dice mentre Vittoria e Antonella annuiscono.

L'avvocato Carmelo Fontana, molto giovane, parla col tono di chi vuol farsi perdonare d'essere andato



Una immagine del municipio di Seminara

F. Cufari/Ansa

via. Esegretario comunale di San Zenone all'Ambo, un comune del milanese. Torna ogni volta che può. Racconta: «La gente è sfiduciata, inutile nascondere. C'è il sentimento inconsapevole che sarà difficile uscire dalle tensioni, recuperare la normalità. I cittadini pensano: oggi lo stato si mobilita e domani che succede? Certo mi sarebbe piaciuto restare. Ma per fare che? Sono anni che qui non si apre una nuova attività economica significativa. Questa è la verità».

Sindaco, consiglieri comunali, assessori hanno passeggiato a lungo per il paese. Farsi vedere in giro è importante, dà fiducia alla gente. Dice il sindaco: «I carabinieri del paese sono cinque ragazzi in gamba. Gli siamo molto riconoscenti per il lavoro che fanno rischiando di persona. Noi non abbiamo bisogno di una mobilitazione eccezionale ogni tanto, ma di un controllo continuo, costante, sereno. Questo diremo con la manifestazione di domenica già organizzata da tempo per festeggiare

la fine del restauro del municipio dopo l'incendio».

Da Reggio l'Arma informa che sono stati individuati due dei pistoleri di fine d'anno. Elicottero e concentrazione delle forze lasciano immaginare una grossa operazione. Il questore Malvano pare stia arrivando a Seminara per coordinarla personalmente. Ormai è buio. Forse sarà una notte di perquisizioni per decine e decine di personaggi in odore di 'ndrangheta. La guerra di liberazione di Seminara continua.

Locri Attentato all'auto di un legale

Ancora senza esito in Calabria le indagini sul grave atto intimidatorio perpetrato ai danni di un noto penalista di Locri e sul quale indagano i carabinieri della locale compagnia. L'altro ieri notte alcuni sconosciuti hanno esplosi diversi colpi di pistola contro l'auto dell'avvocato Antonio Mazzone, 39 anni, presidente della locale Camera penale che era parcheggiata nel garage dello stesso professionista impegnato in importanti processi nei palazzi di giustizia di molte regioni italiane. Si indaga intanto su un altro episodio di intimidazione, quello contro l'imprenditore Ettore Zangara, 63 anni, originario di Gerace ma da anni residente a Locri. Numerosi colpi di pistola sono stati esplosi contro il portone d'ingresso della sua abitazione.

Un provvedimento fa slittare al 2000 le norme antincendio

«Scuole insicure per legge» Allarme di Guariniello

La sicurezza nelle nostre scuole? Un fatto rinviabile al 2000, parola di Stato. Il provvedimento, destinato a scatenare un nugolo di polemiche, è stato varato il 23 dicembre scorso. Una decisione sconcertante, denuncia il procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, Guariniello, da oltre vent'anni in prima linea sui temi della sicurezza. In un solo colpo, dice il magistrato, vanificate tre disposizioni in materia di sicurezza.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. È quantomai prossima l'introduzione di una nuova materia nelle nostre scuole di ogni ordine e grado (secondo l'antica disposizione regia che però esclude la versione repubblicana che comprende nella normativa anche gli asili-nido): l'esercitazione antincendio. Una boutade? Certo, ma con un fondo di verità se la si guarda dall'angolo della sopravvivenza.

Ma, dopo il 23 dicembre scorso, è meglio non scherzare quando si parla di sicurezza nelle nostre scuole pubbliche. Fatto sta che il Parlamento ha legiferato: agli edifici statali è concessa una proroga per mettersi in regola con le normative sulla sicurezza.

«Proroga di tre anni»

«Un fatto grave? Più che grave è gravissimo. Quando ho letto che i termini per la sicurezza erano spostati di tre anni mi è venuto un colpo». Non usa mezze misure né toni sfumati, Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, da tempo consi-

derato una sorta di luminare in materia di sicurezza e normative riguardanti i posti di lavoro e i locali pubblici.

Non si sono ancora stemperate le polemiche che lo hanno visto protagonista sull'applicazione delle legge 626 per i videoterminali (in seguito alla sentenza dell'Alta corte del Lussemburgo) e sul divieto a fumare nei posti di lavoro (sollevato da una sentenza della Corte costituzionale), che il magistrato torinese rilancia un'altra patata bollente al governo.

La polemica

Stavolta nel mirino della Pretura c'è una legge varata il 23 dicembre scorso che proroga di tre anni il termine per adeguare alle norme di sicurezza sul lavoro, sugli incendi e sugli impianti gli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico. Un «regalo di Natale», fa filtrare il magistrato con un velo di ironia nel mettere a nudo un'altra grave incongruenza del legislatore: la legge si applica soltanto alle scuole pubbliche. Gli istituti privati saran-

no tenuti al rispetto della precedente normativa.

Come dire che lo Stato è assolto dall'obbligo di dare il buon esempio. Anche quando si tratta di garantire l'incolumità e la sicurezza dei suoi cittadini più esposti: i minori.

«La sicurezza? Nel Duemila...»

Roba da Telefono azzurro... Ma non solo, avverte Guariniello, secondo cui è giusto il momento che la gente sia informata dei rischi che incombono sulle nostre scuole. «Per poter andare in edifici sicuri, in regola con le leggi, i nostri ragazzi dovranno aspettare il 2000». Per l'esattezza, il 31 dicembre del 1999. Forse, perché suona più vergognoso chiedere al Terzo Millennio l'uscita da una porta di sicurezza per le nuove generazioni. Spiega il magistrato: L'articolo 1 bis della legge 649 del 23 dicembre '96 sul differimento dei termini, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre, ha posticipato al 31 dicembre del 1999 l'applicazione di tre leggi fondamentali per la sicurezza di tutti gli edifici di proprietà pubblica ad uso scolastico».

La legge

Conclusione: gli enti responsabili di questi edifici potranno tranquillamente «congelare» le prescrizioni della legge 626 sulla sicurezza del lavoro, il decreto sulle misure antincendio e la legge del 1990 sulla sicurezza degli impianti. Morale? Non c'è. E se c'è, lo Stato prima o poi la congelerà...

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000*	89.000
6 giorni	290.000	149.000*	79.000
5 giorni	260.000	139.000*	69.000
4 giorni	220.000	118.000*	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000*	108.000
6 giorni	363.000	187.000*	95.000
5 giorni	324.500	164.000*	84.000
4 giorni	272.000	140.000*	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Collana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.